

Matteo. Una presentazione

1. Il vangelo di Matteo

Boscolo G., *Sarà chiamato Emmanuele, che significa 'Dio con noi'*, in *CredereOggi*, 2001, 125-126, 5-6, 5-37. Vedi anche Barbaglio G., *Matteo*, Assisi, Cittadella, 2004; Fausti S., *Una comunità legge il vangelo di Matteo. I e II*, Bologna, Edb, 1998-1999; Mateos J.-Camacho F., *Il Vangelo di Matteo*, Assisi, Cittadella, 1986; Fabris R., *Matteo. Traduzione e commento*, Roma, Borla, 1982; Da Spinetoli O., *Matteo. Il Vangelo della Chiesa*, Assisi, Cittadella, 1993 ⁵ [1971];

Visione analitica

Una molteplicità di possibilità di individuare la struttura di Matteo

I. PROLOGO: Genealogia e racconti dell'infanzia (1, 1-2,23) La genealogia di Gesù (1, 1-17) Origine divina della nascita di Gesù (1, 18-24) L'adorazione dei Magi (2, 1-12) La fuga in Egitto e strage degli innocenti (2, 13-23)	Gesù è stato (sarà) il centro-compimento della storia della rivelazione-salvezza che si manifesta nel rifiuto del servo. Egli è il vero Mosé, egli è il vero “faraone-figlio di dio” - Gesù, nella storia della salvezza, è il messia promesso, figlio di Davide, figlio di Dio - azione dello Spirito - universalità della sua missione, risposta alla domanda di sapienza dei popoli \ inizio della opposizione dei poteri - il potere contro; partecipazione all'esodo; riconoscimento del ruolo della sapienza egiziana?;
II. PRIMO LIBRO: L'annuncio del regno (3, 1-7,29) Sezione narrativa: l'inizio del ministero (3, 1-11)	Il kerigma di Gesù ha origini divine, si presenta come nuova legge-sapienza, è davvero capace di costruire la città-casa-cultura dell'umanità. È la vera torre di Babele. - Giovanni: il tentativo messianico di rinnovamento della missione di Israele fatta da Giovanni Battista - Battesimo: superiorità di Gesù e riconoscimento (post-pasquale) della sua vocazione messianica - Tentazioni: senso della missione di Gesù e sua spiritualità: centralità vera della Parola e del potere religioso

<p>Discorso: Il Discorso della Montagna (4,25-7,29)</p>	<p>- 3 premesse: Gesù è sapienza per le genti (greche); Gesù è presente nella comunità dei discepoli; la Parola del Regno è per la guarigione integrale dell'umanità e ha un valore politico</p> <p>- Gesù è più di Mosè perché siede sul monte \trono</p> <p>- le condizioni della nuova alleanza (sapienza) sono le beatitudini</p> <p>- il cammino pedagogico della perfezione: sale, luce, le sei antitesi; le tre nuove forme religiose: elemosina, preghiera, digiuno; nuovi proverbi: tesoro, lucerna, mammona, provvidenza, non giudicare, non profanare, preghiera perseverante, regola d'oro, le due porte, il frutto autentico, veri discepoli</p> <p>- parabola conclusiva e simbolica: l'insegnamento di Gesù è la sapienza capace di costruire la casa sulla roccia.</p>
<p>III. SECONDO LIBRO: Ministero in Galilea (8, 1-11,1)</p> <p>Sezione narrativa: ciclo di dieci miracoli (8, 1-9,34)</p> <p>Discorso: Il discorso missionario (9,35-11,1)</p>	<p>Segni del cambiamento “possibile” e formazione del soggetto missionario ecclesiale</p> <p>I segni dell'avvento del regno: reinserimento o superamento delle esclusioni sociali e l'arretramento di Satana; dominio sulla natura ma anche primato della sequela: dello scriba e di Matteo</p> <p>La messe; scelta e istruzione dei dodici; missione “messianica” prepasquale; opposizione (future) alla missione messianica; essere forti (spiritualità) nella missione; ricompensa dei missionari</p>
<p>IV. TERZO LIBRO: Controversie e parabole (12, 2-13,52)</p> <p>Sezione narrativa: incredulità e ostilità dei Giudei (11,2-12,50)</p> <p>Discorso: le parabole del Regno (13,1-52)</p>	<p>Il regno avanza nella dinamica (dialettica e cultura) della storia</p> <p>Incomprensione di Giovanni?, della generazione, delle città delle Galilea; comprensione dei piccoli; ostilità delle autorità per le guarigioni e per la reinterpretazioni della legge; autodefinizione di Gesù Servo; pecca contro lo Spirito chi non riconosce in Gesù il Messia-Servo; il segno di Giona; la comunità vera “famiglia” di Gesù</p> <p>Gesù parla del regno in parabole (seminatore, zizzania, grano di senape, lievito, tesoro e perla, rete) per evitare la strumentalizzazione del suo insegnamento e per formare autenticamente gli scribi del nuovo popolo</p>

<p>V. QUARTO LIBRO: La formazione dei discepoli (13,53-18,35)</p> <p>Sezione narrativa: episodi prima del viaggio a Gerusalemme (13,53-17,27)</p> <p>Discorso: il discorso ecclesiastico (18, 1-35)</p>	<p>La storia quotidiana “materia” del Regno: la formazione necessaria per essere vera comunità messianica.</p> <p>Rifiuto dei suoi concittadini, la curiosità di Erode e il “segno” messianico della uccisione di Giovanni Battista; il rischioso segno (2 volte) dei pani moltiplicati: Gesù nuovo (più grande?) Mosè! Attacco e reinterpretazioni autentica della (delle) tradizione: la antropologia del “soggetto” (e non dell’oggetto) religioso; la Cananea esempio di fede; edificazione della comunità: richiesta di moltiplicare il pane e il lievito (sterile dei farisei; la confessione della comunità espressa da Pietro la seconda vocazione di Gesù: verso la croce: 2 insegnamenti sul messia; la trasfigurazione</p> <p>formazione della sequela dei discepoli: modello di potere, etica dello scandalo, azione pastorale proattiva; stile della comunità. Correzione, preghiera comune, perdono (parabola del servo spietato)</p>
<p>VI. QUINTO LIBRO: Giudea e Gerusalemme (19,1-25,46)</p> <p>Sezione narrativa: viaggio a Gerusalemme ed eventi in essa (19,1-23,39)</p>	<p>Gesù provoca la crisi e li invita la comunità ad assumere in pieno la visione messianica del suo fondatore</p> <p>Il cammino etico del discepolo a servizio del regno: indissolubilità del matrimonio, celibato volontario, oltre la religione dei comandamenti (chiamata del giovane ricco), ricchezza pericolosa e ricompensa futura, pluralità di chiamate: gli operai delle diverse ore; la passione di Gesù e dei discepoli (noi saliamo...); ancora sul potere nella comunità; il cammino come guarigione della vista (sapienza).</p> <p>La interpretazione dell'azione di Gesù: il segno messianico dell'ingresso Gerusalemme, il segno messianico della purificazione del tempio, il segno messianico del fico-popolo maledetto.</p> <p>Discussione sull'autorità di Gesù: il vero Israele: chi lavora nella vigna, Gesù figlio del padrone della vigna, Gesù sposo figlio del re e rifiuto dell'invito, Gesù non si ritiene uguale a Cesare, il regno di Dio non riguarda la questione della vita dopo la morte, la nuova legge si basa sull'amore, Gesù il compimento del ruolo messianico di Davide.</p> <p>Gesù contro l'interpretazione teologica dei farisei: ipocrisia, ciechi e guide di ciechi, serpenti e razza di vipere, Gerusalemme contro Gesù</p>

Discorso: il discorso escatologico (24,1-25,46)	Annuncio della fine della interpretazione farisaica della legge e il simbolo del Tempio distrutto. Le incertezze della storia causano interpretazioni false. Gesù vincitore della crisi e della opposizione dei poteri nei suoi confronti ma legato agli avvenimenti della storia. Invito alla comunità perché si mantenga fedele nel momento della crisi. L'azione messianica di Cristo criterio interpretativo della storia e dell'intervento finale di Dio.
VII. IL RACCONTO DELLA PASSIONE (26,1-27,66)	Il silenzio di Dio e la fiducia del martire Gesù trasforma la Pasqua ebraica nel segno della fede messianica. Gesù conferma la sua vocazione vincendo alla grande tentazione e dando testimonianza durante il processo. Il martirio di Gesù. Lo svuotamento spirituale segno della radicale trasformazione dell'immagine di Dio: davvero questi era figlio di Dio. La terra madre a cogliere il corpo di Gesù; il potere prova custodire la sua memoria
VIII. IL RACCONTO DELLA RISURREZIONE (28, 1-20)	I "semplici" racconti della fede nella resurrezione La testimonianza delle donne e la controinformazione del potere. Gesù si fa sperimentare vivo.

Visione sintetica

- Gesù è stato (sarà) il centro-compimento della storia della rivelazione-salvezza che si manifesta nel rifiuto del servo. Egli è il vero Mosé, egli è il vero “faraone-figlio di dio”
- Il kerigma di Gesù ha origini divine, si presenta come nuova legge-sapienza, è davvero capace di costruire la città-casa-cultura dell'umanità. È la vera torre di Babele. (Genesi 11)
- Segni del cambiamento “possibile” e formazione del soggetto missionario ecclesiale
- Il regno avanza nella dinamica (dialettica e cultura) della storia
- La storia quotidiana “materia” del Regno: la formazione necessaria per essere vera comunità messianica.
- Gesù provoca la crisi e invita la comunità ad assumere in pieno la visione messianica del suo fondatore
- Il silenzio di Dio e la fiducia del martire
- I "semplici" racconti della fede nella resurrezione

2. Cristo e la Chiesa

Cristo

La via dei titoli¹. - è evidente l'accentuazione messianica di Gesù. Già nel vangelo di infanzia si presenta il titolo **Cristo-Messia**; in Matteo 11,2-19 la messianicità viene riferita alle sue opere (erga); in 16,16 Pietro confessa la messianicità; in 27,22-25 il popolo chiede la crocifissione del Messia. In questo contesto messianico si trova anche il titolo figlio di Davide (1,1; 9,27; 15,22; 20,30; 21,9) e anche **re di Giudei** (2,2; 21,5).

- l'evangelista tuttavia sottolinea l'inadeguatezza del titolo messianico per esprimere il senso intero dell'esistenza di Gesù e del suo essere. Egli è Messia, ma anche soprattutto **figlio di Dio**. Gian Evangelii infanzia (1,22 e 2,15); specifiche sono le due confessione di fede dei discepoli e Di Pietro (14,33 e 16,16) infine del centurione (27,54). Nella stessa linea si pone l'uso di Matteo del titolo **kurios-Signore** che Matteo pone in bocca ai discepoli e ai credenti (8,25; 17,4; 26,22; 14,28. 30; 16,22; 18,21; 25,37. 44).

- Matteo utilizza anche il titolo **servo di Dio** che proviene dalla letteratura del profeta Isaia. Ma in queste citazioni Matteo non si riferisce alla passione del servo di Javhè (8, 17 e 12, 17-21).

- Matteo non dà una speciale rilevanza al titolo **figlio dell'uomo** anche se utilizza il termine Emmanuele (1,23).

La via dei misteri (biografica). Uso la categoria teologica "mistero" per indicare l'insieme della narrazione biografica fatta dal Vangelo con la interpretazione di fede propria della comunità che l'ha trasmessa. La parola mistero indica propriamente disegno rivelato. Possiamo anche intendere la parola mistero nel senso di interpretazione profonda degli avvenimenti. Al tempo stesso in questa prospettiva il termine teologico perde il suo significato eccessivamente dogmatico e viene a significare più adeguatamente che la lettura del dato biografico viene operato all'interno del quadro concettuale della rivelazione e della fede in Dio.

Sarà tuttavia importante segnalare che nel nostro caso il quadro teologico fa riferimento sia alle grandi categorie dell'antico testamento sia, o soprattutto, alla reinterpretazione che di esse ha fatto Gesù di Nazaret e dalla quale è nato il nuovo testamento.

La via tematica: con questa espressione voglio intendere le particolari indagini o riletture che si possono fare il riferimento al nostro contesto culturale o alle domande teologiche che il nostro tempo pone. A modo di esempio: qual è il senso salvifica o della sua missione; come intendere la divinità di Gesù; quale rapporto tra Gesù e i grandi fondatori e come intendere il tema della unicità salvifica; quale il compito di una lettura storica della vicenda di Gesù.

La chiesa

L'ecclesiologia è il centro di interesse dell'evangelista². È lui che introduce il termine "ekklesia": "Mat 16,18 E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa."

1. I membri della Chiesa sono "discepoli" di Cristo. Anche se nel "mandato missionario" si introduce anche il battesimo, è la qualità della **sequela** a stabilire l'identità della chiesa.

¹ Barbaglio G., *Matteo (Vangelo di)*, in Schede bibliche pastorali, v. 5, Bologna, Edb, 1985, coll. 2298-2313.

² Barbaglio 1985; Marzaroli D., 'Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro'. *Dalla comunità all'ekklesia*, in *CredereOggi*, 2001, 125-126, 5-6, 49-62,

- Il **discepolo** è colui che segue Gesù. Tre passi sono significativi: 8,18-27 in cui Matteo indica le esigenze della sequela: *condividere la sorte* del figlio dell'uomo, adesione radicale alla sua persona, condividere il cammino tempestoso con fede coraggiosa. In 19,16-22 indica nel giovane ricco chiamato alla sequela la perfezione. il discepolo. Inoltre, secondo Matteo 10,37-38, il discepolo si qualifica per la decisione a seguirlo sulla via della croce

- il vero discepolo si riconosce dal *rapporto con la parola* di Cristo: si richiede il comprendere e il fare; inoltre si è invitati a compiere la volontà del padre celeste: 13,10-23. 51; 7,24-27;

- terza caratteristica del discepolo è sentirsi *inviato in missione*. Matteo presenta una visione particolare della missione (10,5-6) e una più universalistica (28,19). Probabilmente l'evangelista intende distinguere tra il periodo pre-Pasquale e il periodo post-Pasquale. In ogni caso l'ora del privilegio di Israele è finita e tutti popoli sono chiamati a farsi discepoli. L'intero capitolo 10 è dedicato a descrivere il *compito missionario della comunità*: si indica la *continuità* della missione da Gesù ai discepoli, è una missione evangelizzatrice e terapeutica, i missionari sembrano essere itineranti, fatti segno di ostilità e persecuzione, da lui incoraggiati a proseguire nella testimonianza, accogliere loro è accogliere lui. In 28,18-20, invece, si sottolinea il *carattere pastorale* della missione. Il confronto con Marco che parla di annuncio e pentimento (kerigma e metanoia) Matteo sottolinea i temi del fare discepoli attraverso l'insegnamento e il battesimo. Viene quindi evidenziata un'azione pedagogica tesa a far osservare l'insegnamento di Gesù.

2. Chiesa come comunità di figli di Dio.

- È una formula propria di Matteo: il padre vostro... (5,16. 45. 48; 6,1. 14. 26. 32; 7,11; 18,24; 23,9). Matteo collega l'aggettivo *vostro* al comandamento dell'amore del prossimo, anche dei nemici: perché siate figli del padre vostro celeste...

- in 17,24-27 si afferma la libertà dei figli di Dio nei confronti delle prescrizioni giudaiche. Avere un tale padre è motivo di illimitata fiducia nelle traversie della vita quotidiana (6,25-34). Ci sono anche le conseguenti esigenze di comportamento: le buone opere, il perdono fraterno. Fare la volontà di Dio è il principio etico fondamentale del discepolo.

3. Chiesa come comunità di fratelli

- Voi non dovete farvi chiamare padre o maestro (23,8-9); il più grande tra voi sarà vostro servo (23,10-11). Non è ammessa neppure la violenza verbale o l'aggressione interiore (5,21-22). La riconciliazione è necessaria prima di ogni celebrazione.

- Il capitolo 18 struttura il tema comunitario attorno alla fraternità: recuperare il fratello peccatore, dare il perdono illimitato, evitare lo scandalo, sostenere i piccoli nella fede.

4. Comunità come popolo in cammino verso il regno e aperto al mondo

- Matteo usa in senso preciso i vocaboli popolo (Laòs) e chiesa-assemblea (ecclesia). Forse anche per il carattere anti giudaico di questo evangelista (soprattutto dopo gli eventi della distruzione del tempio e l'inedito di Edessa). Risulta evidente nelle tre parabole di 21,28-22,14: parabola dei due figli afferma che i capi giudei non hanno creduto al Battista; nella parabola dei vignaioli omicidi portano la responsabilità dell'uccisione del figlio, nella stessa parabola non accettano l'invito alle nozze. Come conseguenza si avrà che la Chiesa sostituirà in Israele nel compito di essere *soggetto della storia della salvezza* (21, 43; 22,8; 8,11-12; 23,37-39)

- Tuttavia Matteo usa questi racconti soprattutto per sollecitare la Chiesa alla concreta fedeltà di vita senza illudersi nella falsa sicurezza di una garanzia istituzionale o confessionale (22,11-14: seconda parte della parabola degli invitati alle nozze).